

giovedì 25 agosto 2011

# Gazzetta del Sud online

[Attualità](#) - [Mondo](#) - [Economia](#) - [Spettacoli](#) - [Cultura](#) - [Meteo](#) - [Archivio](#) - [Speciali](#) - [GazzettaAvvisi](#) - [Noi](#)  
- [ePaper](#)  
[Calabria](#) - [Reggio C.](#) - [Cosenza](#) - [Catanzaro](#) - [Crotone](#) - [Vibo Valentia](#) - [Sicilia](#) - [Messina](#) - [Catania](#) - [Siracusa](#) - [Aste](#)

> [Spettacoli \(25/08/2011\)](#)

[Torna Indietro](#)

## «Vi racconto la ferita di Messina» Una testimonianza dolorosa, ma anche l'impegno a non rassegnarsi e costruire il futuro

Elisabetta Reale  
messina

Di fronte a una tragedia tanto grande come quella che ha colpito i villaggi messinesi di Giampileri, Scaletta, Molino, Altolia, Briga, il primo ottobre del 2009, spezzando 37 vite, distruggendo case e lasciando interi villaggi irrimediabilmente feriti, Marco Dentici, pluripremiato scenografo e costumista, nato a due passi da quei luoghi, ha pensato che l'unica cosa da fare affinché la tragedia accaduta non cadesse nell'oblio, aggiungendo altro dolore a quello già esistente, era utilizzare la propria arte, fatta di immagini e parole per raccontare quei fatti. Nasce così "Caldo grigio, caldo nero", docu-film diretto da Dentici che parteciperà alla 68a Mostra del Cinema di Venezia, nella sezione Controcampo Italiano, dedicata alle nuove tendenze del cinema, e sarà proiettato il 5 settembre alle 17.

«Sono nato a Mili Marina, da più di vent'anni ho una casa a Giampileri inferiore – ci racconta Marco Dentici, incontrato proprio a Briga Marina – e quel giorno, quando è venuta giù la montagna, il primo pensiero è stato di tornare. E già due giorni dopo la tragedia ero lì insieme ad una minitroupe per girare le prime immagini». Immagini che sono diventate oltre trenta ore di riprese, un lavoro cominciato un anno e mezzo fa a cui si sono aggiunti anche spezzoni e testimonianze dirette di quel dramma, pazientemente reperite e raccolte nel tempo. «Anche perché di fronte ad una comunità ancora piena di dolore e di rabbia, che vuole raccontare ed essere raccontata non restare in silenzio. E la gente ha seguito la lavorazione del documentario con pazienza in tutte le sue fasi – continua Dentici – chiedendomi a che punto fossi arrivato, raccogliendo firme perché non mi scoraggiassi davanti a politici sonnolenti e alle lungaggini delle istituzioni che inizialmente dovevano finanziare un lungometraggio di fiction sulla tragedia, di cui c'è già il titolo, "Il paese è nostro", ma la cui lavorazione è rimasta bloccata. Ma non la mia voglia di dare voce al dolore della gente, di raccontare una tragedia che è diventata anche beffa per chi la ha subita, che ancora aspetta la messa in sicurezza e si è sentita accusata di abusivismo e illegalità».

Venezia sarà quindi un appuntamento di quelli che restano nel cuore di chi quel film lo ha visto crescere piano piano, ovvero la gente dei luoghi colpiti dall'alluvione. Un momento atteso e voluto con fermezza e grande determinazione dal suo autore. Per lui si tratta di un esordio alla regia, dopo una carriera che in 40 anni lo ha visto impegnato al cinema, in teatro, nelle grandi fiction tv, circa 60 film come scenografo e collaborazioni intense e significative con registi come Bellocchio, Corbucci, Maselli. Il film, prodotto da Diva Produzioni ed Entr'acte con la partecipazione di Reset VFX per gli effetti visivi, racconta in 80 minuti la tragedia dell'alluvione del 2009. Ma non di documentario nel senso stretto del termine si tratta, perché accanto ai dati, alle interviste e testimonianze si snoda la vicenda di una bambina e del nonno, quasi due estremi, anche dal punto di vista anagrafico, come un filo rosso che tiene insieme la narrazione e che lega l'alluvione al suo antecedente, il nubifragio che nel 2007 aveva già provocato devastazioni, ma non vittime, almeno non ancora.

La piccola Valentina Vitale di 8 anni, il nonno, Filippo De Luca di Giampileri e Domenico De Francesco, per la prima volta sullo schermo diventano così i protagonisti di una storia nella storia in cui un ruolo fondamentale è giocato dalla natura, una natura che – quando sottovalutata e ignorata – si scatena come forza distruttrice, ma le immagini lasciano spazio alla riflessione grazie alle parole di tre attori, messinesi anche loro, che subito hanno risposto ad una chiamata che non poteva certo lasciarli indifferenti. Maria Grazia Cucinotta, Nino Frassica, Ninni Bruschetta sono i tre volti che durante il film riportano i fatti e le testimonianze di cosa è accaduto subito dopo la tragedia, i successivi sentimenti di speranza e disillusione nei confronti di chi avrebbe dovuto fare qualcosa per evitare tanto dolore. Alcune frasi pronunciate dalla Cucinotta sono state tratte da una lettera del Comitato "Salviamo Giampileri". Parole rivolte al presidente della Repubblica Napolitano per chiedere che non si facciano differenze nel dolore delle persone, e nelle tragedie. E il film si chiude con il servizio di un telegiornale in cui si racconta di un nuovo nubifragio, nelle stesse zone: siamo a marzo 2011, il mese in cui il Governo Nazionale blocca i Fondi per le aree sottoutilizzate per la Sicilia.

Messina e la Sicilia, quasi come uno strano gioco del destino, saranno più volte protagoniste di questa edizione della Mostra di Venezia. Terra forte, a volte violata, teatro di tragedie senza fine che coinvolgono una umanità fiera ed orgogliosa. È così la gente di Giampileri, di Scaletta, Briga, Molino Altolia. Ma la stessa forza, fierezza e voglia di rinascere nonostante tutto la troviamo nei protagonisti del film collettivo "Scossa", in programma nel Fuori Concorso, firmato da Ugo Gregoretti, Carlo Lizzani, Citto Maselli e Nino Russo, che racconta la vicenda del terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908. Del film ad episodi sul sisma Marco Dentici cura la scenografia, tornando dunque, al suo "primo" mestiere. «Due tragedie lontane nel tempo e dalle cui ferite, seppure in modi diversi, sgorga ancora sangue, misto a fango per la tragedia di Giampileri. Venezia sarà una vetrina internazionale impareggiabile, un'occasione unica per un film che è anche impegno sociale e civile – ripete con convinzione Dentici – per mostrare la forza di un popolo che deve staccarsi da quella visione quasi rassegnata e deve cominciare a chiedere a chi governa risposte adeguate per far sì che quanto accaduto non si ripeta mai più».

Venezia, dunque, come vetrina per non smettere di lottare e di indignarsi. «Quest'anno in cui io sarò presente come autore – chiosa infine Dentici, vincitore del David di Donatello nel 2010 – il festival premierà il regista con cui ho lavorato negli ultimi anni, Marco Bellocchio. In Laguna per lui ci sarà l'oro, per me il fango. Ma speriamo porti fortuna ugualmente». E dopo il festival "Caldo



grigio. Caldo nero" arriverà certamente a Messina, forse in un evento proprio per il secondo anniversario della tragedia e vi sarà coinvolto anche il Museo del Fango, nato subito dopo la tragedia, con sede a Milano ma legato indissolubilmente ai territori colpiti, per portare il docu-film anche al Nord.



